

Processo Sisde Saranno ascoltati Scotti, Gava e Fanfani

Gli ex ministri dell'Interno Amintore Fanfani, Antonio Gava e Vincenzo Scotti, saranno ascoltati come testimoni al processo per i fondi del Sisde nell'udienza del 4 ottobre prossimo. La citazione dei tre ex ministri è stata decisa questa mattina dai giudici della nona sezione penale del tribunale su richiesta di Maurizio Broccoletti che con i documenti consegnati al Pm durante l'istruttoria e con le dichiarazioni fatte in dibattimento, ha sempre sostenuto che tutti i ministri dell'Interno succedutisi nell'incarico, tranne Amintore Fanfani, ricevevano mensilmente dal Sisde almeno 100 milioni di lire. Oltre a citare i tre ex ministri, il tribunale ha respinto per l'ennesima volta la richiesta di rimessione in libertà fatta da Matilde Martucci. Il suo difensore Ugo Longo ha sostenuto che non sussistono più, a suo parere, esigenze istruttorie per mantenere lo stato di arresto, anche se a domicilio, della Martucci che, come l'ex direttore del Sisde Riccardo Malpica e Broccoletti, non ha ancora ottenuto la libertà. Il tribunale, però, ha respinto ancora una volta le istanze del difensore, ritenendo che la posizione processuale della donna già esaminata con identico esito il 20 luglio scorso non sia mutata.



L'ufficiale dei carabinieri Carmelo Canale, collaboratore di Paolo Borsellino, depone al processo contro Bruno Contrada

Labruzzo/Agf

**«Contrada dietro l'Addaura...»
Il tenente Canale: Falcone lo disse a Borsellino**

Il tenente dei carabinieri Carmelo Canale conferma in aula ciò che aveva detto ai pm: «Falcone confidò a Borsellino che Contrada era responsabile del fallito attentato all'Addaura». Bruno Contrada ribatte, scavalcando sempre più spesso i suoi avvocati.

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Le «menti raffinatissime» che idearono l'attentato-mi-naccia dell'Addaura, il 20 giugno 1989, contro Falcone erano dirette da Bruno Contrada. Ne era convinto lo stesso giudice, secondo il tenente dei carabinieri Carmelo Canale che, ieri, in aula, ha confermato quanto aveva detto ai pubblici ministri durante le indagini preliminari, rivelando un colloquio tra Falcone e Paolo Borsellino, di cui era stato braccio destro: «Caro Paolo, Bruno Contrada è responsabile del fallito attentato dell'Addaura». I due magistrati erano nell'ufficio della direzione generale degli Affari penali, a Roma. Canale non partecipò all'incontro fin dall'inizio, ha sostenuto, entrò dopo dieci minuti: «Falcone era molto agitato aveva gli occhi di fuori. E disse che se fosse diventato procuratore nazionale antimafia a Contrada avrebbe messo i ferri. Lasciai la

borsa lì e mi allontanai. Rimasi sconvolto e mentre scendevamo le scale chiesi a Borsellino chi fosse Contrada. Borsellino mi spiegò chi fosse e mi disse di non parlare». La Difesa del funzionario del Sisde, accusato di concorso in associazione mafiosa, insorge. Chiede Pietro Milio: «Perché non ha denunciato subito l'episodio?». «Come uomo avevo il dovere di mantenere il segreto. Mi confidai con Adinolfi e Sinico, ufficiali dei carabinieri. Ira settembre e novembre. Era un messaggio che lasciavo a loro nel caso mi fosse accaduto qualcosa». Ancora confidenze di giudici. Borsellino, pochi giorni prima di morire, dopo aver interrogato in Germania il pentito Gioacchino Schembri - testimone nel processo per l'omicidio del giudice Livatino - era andato a parlare con l'alto commissario antimafia Angelo Finocchiaro. «Il colloquio era in-

Giornalista cacciato Sciopero all'«Indipendente»

Due giorni di sciopero sono stati proclamati dall'assemblea dei redattori del quotidiano «L'Indipendente», dopo che la proprietà ha deciso il licenziamento del caporedattore allo sport Tony Damascelli (componente anche del Consiglio di direzione del giornale) per presunte irregolarità nelle note spese per i Campionati Mondiali di Calcio di USA '94. Il quotidiano non sarà in edicola oggi e domani. Lo sciopero - ha detto il Comitato di redazione - non è sul merito della vicenda, sulla quale decideranno i giudici, perché sicuramente ci sarà una causa, ma sulle procedure che sono state adottate: né il direttore Bacialli, né il Cdr erano stati preventivamente informati della lettera di licenziamento che li collega ha ricevuto stamani. L'editore in un comunicato afferma che «il provvedimento assunto dall'Azienda ha ovviamente assolto l'iter previsto dalla legge 300. La materia del provvedimento stesso non può configurare l'obbligo della preventiva informazione ex art. 34 del vigente contratto».

La Fieg al governo: per la stampa misure immediate

■ ROMA. Il Comitato di presidenza della Federazione editori giornali, ha approvato all'unanimità un documento in cui si ricorda come quotidiani e periodici attraverso una crisi grave che ha solo in parte motivazioni congiunturali. Per superare tale situazione la Fieg ha elaborato un «pacchetto» di richieste che è stato sottoposto alla valutazione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta il quale ha conseguentemente assunto, nella scorsa settimana, l'iniziativa di indire una riunione di tutti i ministri interessati. Le risposte che sono emerse da tale riunione - si rileva nel documento degli editori - sono o negative o interlocutorie. In particolare sulla vendita dei giornali, anche al di fuori delle edicole, richiesta dalla Fieg, si sono ipotizzate confuse sperimentazioni che non si sa bene quando e come dovrebbero essere realizzate; sul problema dell'iva sui giornali - che continua a non essere applicata nei paesi europei dove più alta è la diffusione dei giornali: Inghilterra, Belgio, Svezia, Danimarca, Norvegia, Svizzera - si è registrato un rifiuto a ridurre l'incidenza; sul sistema dei mutui per investimenti si è rinviata ogni decisione alla Finanziaria, malgrado esso sia bloccato da oltre due anni; le proposte relative alla pubblicazione obbligatoria da parte degli enti locali dei loro bilanci, e della maggiore pubblicizzazione attraverso la stampa di tutti gli aspetti connessi alla assegnazione e alla esecuzione degli appalti pubblici non sono state prese in considerazione; anche sul problema delle tariffe postali i cui au-

menti eccezionalmente elevati (fino al 500 per cento) hanno messo in crisi interi settori dell'editoria, le risposte sono state sostanzialmente evasive: solo sul tema dell'utilizzo del giornale nella scuola, quale strumento didattico, sembra si sia registrata una reazione positiva del ministro competente. Sul piano della pubblicità - annuncia ancora la Fieg - continua intanto, e in misura assolutamente non comparabile con quella degli altri paesi europei, la pesante concorrenza del mezzo televisivo anche con frequenti violazioni della normativa esistente. Ove l'atteggiamento negativo del governo verso le proposte della stampa dovesse essere confermato i giornali italiani andrebbero sicuramente incontro ad un aggravamento della crisi e sarebbero costretti ad un pesante ridimensionamento della propria attività e dei propri livelli occupazionali oltre che, probabilmente, alla assunzione di iniziative dirette a forzare il blocco sempre più intollerabile che da anni soffoca l'offerta dei giornali. La Fieg - conclude la nota - confida che questa prima reazione negativa possa lasciare il passo ad un più meditato e favorevole atteggiamento verso il modesto pacchetto di misure proposto, tanto più che esso è composto di misure che non costano nulla, come nel caso delle norme sulla rivendita, o di misure che sono adottate da altri paesi europei come l'esenzione dell'iva, o di misure che sono già praticate in Italia a favore di altri settori industriali, come i mutui a tasso agevolato per gli investimen-

**Il capo della Polizia Masone rilancia l'allarme attentati e difende la legge sui pentiti
«Colpiranno chi è contro la mafia»**

Attentati di mafia, il capo della polizia rilancia l'allarme di Maroni: «Vogliono colpire uomini impegnati nella lotta a Cosa Nostra». Totò Riina «non è un cane morto», e la mafia siciliana può colpire ancora. Masone annuncia: «Cattureremo i latitanti». Ma Luciano Violante denuncia che Giovanni Brusca, sospettato per lo stragi di Roma, Milano e Firenze, gira indisturbato tra Corleone e San Giuseppe Jato, «ed ha anche avuto il tempo di fare un figlio».

ENRICO FIERRO

■ ROMA. Stragi di mafia, il capo della Polizia raccoglie l'allarme lanciato dal ministro Maroni e rilancia. «Abbiamo cognizione di disegni criminali volti a colpire in maniera eclatante uomini che rivestono un ruolo importante nella lotta antimafia». Perché Cosa Nostra è ancora forte, vuole trattare «da pari a pari con lo Stato ed i suoi rappresentanti», anche se, paradossalmente, «le recenti stragi testimoniano l'attuale stato di malessere della Cosa Nostra siciliana che è

dice, è la caccia ai latitanti: Luchino Bagarella e Giovanni Brusca. Brusca junior, rivela Luciano Violante al suo esordio come commissario semplice dell'Antimafia, «gira quasi indisturbato tra San Giuseppe Jato e Corleone e ultimamente ha avuto anche un figlio». Cosa ha da dire il capo della Polizia? «Non, non, non seguo da vicino le vicende palermitane. Mi devo documentare, comunque c'è un gruppo che lavora per la sua cattura». L'impressione è che la macchina sia ancora in rodaggio se è vero che Giovanni Brusca, il figlio di Bernardo, il mafioso che il pentito Totò Cancemi ha indicato come il «regista» delle stragi di Roma, Firenze e Milano, è ancora nella lista dei «catturandi». E se è vero, come lo stesso Masone annuncia, che obiettivo numero due della strategia è la riconquista del territorio in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, ancora rigidamente controllato da mafia, camorra e 'ndrangheta. Interessante la parte che il capo

della Polizia dedica ai pentiti. «L'incremento dei collaboratori di giustizia è passato dai 349 dell'aprile '93 agli 886 attuali, con aumenti dallo scorso mese di maggio ad oggi valutabili tra il 105 e il 154 per cento». Il successo è indubbio, per queste ragioni la legge sui pentiti va rafforzata, ma sapendo che si tratta di una legge «che non ha ancora avuto un'adeguata sperimentazione». Protezione dei collaboratori e dei loro familiari, griglia selettiva per impedire che Cosa Nostra infilti falsi pentiti e costituzione di un apparato che si occupi specificamente della loro protezione, questi i punti fermi. Anche sul 41 bis (il carcere duro per i mafiosi) bersaglio quotidiano delle polemiche della maggioranza di governo, il prefetto Masone lascia chiaramente intendere che la misura va mantenuta. «Sono 1300 - chiarisce - i contributi informativi che la polizia ha fornito su detenuti particolarmente pericolosi, allo stato di

questi, i soggetti ammessi ai 41 bis sono 444, pari allo 0,82 della popolazione carceraria». Come dire? Tanto rumore per nulla. Incalzato soprattutto dai parlamentari progressisti Bertoni, Imposimato e Arlacchi, sui rapporti tra mafia e politica, il successore di Vincenzo Parisi chiarisce che «la mafia vive di due componenti, rapporti con la politica e potenza militare, altrimenti sarebbe solo criminalità comune», ma non dice di più. Anche quando il capogruppo progressista in Antimafia, Antonio Bargone, chiede chiarimenti sulla situazione attuale: «Non ci sono elementi che possano far pensare a nuovi rapporti». Infine sulla banda della Magliana, vero e proprio centro romano di collaborazione per mafia, camorra e poteri occulti. È ancora forte? chiede la progressista Sandra Bonsanti. La risposta è netta: «Non ho mai smesso di considerare esistente e forte la banda della Magliana».

I figli Susanna, Eleonora e Sergio assieme al fratello Vittorio annunciano con dolore la scomparsa di

GIUSEPPE MARTELLI

avvenuta a Lwesi in Inghilterra il 27 settembre. Roma, 28 settembre 1994

Massimo Brutti partecipa al dolore di Eleonora per la morte del padre

prof. GIUSEPPE MARTELLI

Roma, 28 settembre 1994

Walter Veltroni abbraccia con grande affetto Eleonora e le è vicino in questo momento di grande dolore per la scomparsa del padre

GIUSEPPE MARTELLI

Roma, 28 settembre 1994

Antonio Zollo partecipa con affetto e commozione al dolore di Eleonora Martelli per la morte del

PADRE

Roma, 28 settembre 1994

Giuseppe Caldarola, Marco Demarco, Luciano Fontana, Angelo Melone, Enrico Paolini, Morena Pivetti, Marco Sappino si stringono con affetto ad Eleonora per la perdita del padre

GIUSEPPE MARTELLI

Roma, 28 settembre 1994

Alberto Cortese, Vichi De Marchi, Maurizio Fortuna e Pietro Spataro abbracciano con affetto Eleonora colpita dalla morte del padre

GIUSEPPE MARTELLI

Roma, 28 settembre 1994

Gli amici ed i colleghi, si stringono attorno ad Eleonora, colpita dalla perdita del padre, il caro

GIUSEPPE MARTELLI

Un abbraccio da Marco Petrella, Stefania Scateni, Stefano Bocconetti, Gabriella Gallozzi, Alba Solaro Roma, 28 settembre 1994

Cara Eleonora noi tutti ti vogliamo bene e ti siamo vicini in questo momento così difficile. Ti aspettiamo presto con affetto, Alba, Alberto, Cristina, Dario, Gabriella, Maria Novella, Matilde, Michele, Monica, Roberta, Rossella, Stefania, Silvia, Stefania Roma, 28 settembre 1994

Felicia Masocco e Laura Setteneri partecipano al dolore di Eleonora per la scomparsa del papà

GIUSEPPE MARTELLI

Roma, 28 settembre 1994

La redazione delle Storie si stringe con affetto a Eleonora colpita duramente per la morte del

PADRE

Fernanda, Antonella, Anna, Cinzia, Daniela, Vincenzo, Antonio Roma, 28 settembre 1994

La famiglia Torretti è vicina alla figlia Patrizia per la perdita del

PADRE

Roma, 28 settembre 1994

La Società Nazionale di Mutuo Soccorso fra Ferrovieri e Lavoratori dei Trasporti annuncia la scomparsa di

SARA PROTOPAPA SCARPINO

di 88 anni, madre di Gustavo vice presidente nazionale della società. I funerali avverranno oggi alle ore 15 da via Colimera 25 a Martano (Lecce).

Milano, 28 settembre 1994

È deceduto il compagno

REMO SOCCIO

Lo ricordano con immutato affetto i compagni di Cavellunovo di Porto e si stringono forte intorno alla figlia Patrizia Roma, 28 settembre 1994

Agostino Dazzi con la moglie Carmen Fabris, la figlia Marina, la nipote Marta costretti per l'immatura scomparsa del proprio congiunto

GASTONE PREDIERI

rinnovano la loro partecipazione al dolore della moglie Elena, del figlio Marco e della sorella Tiziana e famiglia e nel ricordarlo a quanti l'hanno conosciuto, apprezzato e stimato sottoscrivono per l'Unità e Italia Radio

Bielia, 28 settembre 1994

La federazione dei Pds di Cava di Puglia partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro padre

GIUSEPPE CAPOBIANCO

compagno fra i più impegnati nella costruzione del movimento operaio e contadino in terra di lavoro dirigente di primo piano del Pci e studioso appassionato e stimato della Resistenza e della lotta antifascista e antirazzista nella nostra provincia Caserta, 28 settembre 1994

Luisa Cavaliere ha imparato a non pentirsi di essere comunicata da

PEPPIINO CAPOBIANCO

che ricorda con grande tenerezza e sottoscrive per l'Unità. Roma, 28 settembre 1994

È scomparso colpito da una malattia incurabile il compagno

GIUSEPPE CAPOBIANCO

Dirigente del Pci fin dalla sua fondazione, storico, esponente di rilievo del movimento operaio e contadino, già segretario della federazione di Caserta e componente per alcuni anni del comitato regionale i funerali si svolgeranno oggi, 28 settembre, a Caserta. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze del Comitato Regionale del Pds e della Federazione provinciale del Pds di Caserta.

Napoli, 28 settembre 1994

Vito Faenza ed Angelo Jacuzzi partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa di

GIUSEPPE CAPOBIANCO

amico carissimo e compagno indimenticabile di tante lotte Napoli, 27 settembre 1994

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

UGO NAPPO

la moglie, le figlie e i lamigliani tutti lo ricordano sempre con immutato affetto a compagni e a quanti lo conobbero e stimarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Napoli, 28 settembre 1994